



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 1260 del 24 marzo 2012, integrata, in data 29 marzo 2013, dalla nota prot. 1340 del 26 marzo 2013, con la quale la Comunità Montana Feltrina (Belluno), ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	MUSEO ETNOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO E DEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI
provincia di	BELLUNO
comune di	CESIOMAGGIORE
proprietà	COMUNITÀ MONTANA FELTRINA DI BELLUNO
sito in	VIA SERAVELLA, 1
distinto al C.T.	foglio 44, particelle 143 – 361 – 140 – 138 – 134 e 132;
al C.F.	foglio 44, particella 399, subb. 7 – 8 e 9;
confinante con	foglio 44, particelle 150 – 142 e 144 – strada provinciale via Seravella e torrente Salmenega;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 14251 del 29 maggio 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 9933 del 13 agosto 2012;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	MUSEO ETNOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO E DEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI
provincia di comune di proprietà sito in	BELLUNO CESIOMAGGIORE COMUNITÀ MONTANA FELTRINA DI BELLUNO VIA SERAVELLA, 1
distinto al C.T. al C.F. confinante con	foglio 44, particelle 143 – 361 – 140 – 138 – 134 e 132; foglio 44, particella 399, subb. 7 – 8 e 9; foglio 44, particelle 150 – 142 e 144 – strada provinciale via Seravella e torrente Salmenega,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato MUSEO ETNOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO E DEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI, siti nel comune di Cesiomaggiore (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo. La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 22 luglio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di CESIOMAGGIORE (Belluno)

via Seravella, 1

*"Villa Avogadro degli Azzoni detta Seravella
(ora Museo Etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi)"*

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Comunità Montana Feltrina**C.T. Foglio 44, particelle 143,361,140,138,134,132 ; C.F. Foglio 44, particella 399, subb. 8,7,9**

Il complesso immobiliare in argomento è situato in località Seravella del comune di Cesiomaggiore, in posizione limitrofa alla strada provinciale denominata "via Seravella", a nord, e circondata da una vasta distesa di terreni coltivati e boschi a sud. La Villa fu edificata su un piccolo poggio, in posizione dominante sulla vallata del Piave, dalla famiglia Avogadro degli Azzoni, proprietaria del vicino complesso di Villa, fulcro della località Bivai di Santa Giustina Bellunese.

La nobile famiglia trevigiana dei conti Avogadro degli Azzoni, proprietaria sin dal 1646 di possedimenti in queste zone, decise, successivamente al 1811, di edificare un complesso di villa in località Serravella, costituito da un corpo padronale (attuale "edificio adibito a museo"), con casino di caccia e scuderia, e da un complesso abitativo destinato alle famiglie dei mezzadri (attuale "edificio amministrativo"). Quest'ultimo, dall'esame dei catasti storici, risulta compiuto nelle sue forme attuali solo successivamente al 1890.

L'edificazione del complesso fu legata ad una nuova fase di utilizzazione agricola dei campi circostanti la Villa, dal momento che, fino ad allora, lo sfruttamento del suolo si era limitato al taglio del legname dei boschi di rovere della zona, che costituivano una delle più importanti riserve di legname per la cantieristica dell'Arsenale della Repubblica di Venezia. Il complesso di villa, nato come dimora padronale deputata al controllo dell'azienda agricola, mantenne tale ruolo produttivo fino agli anni '20 del XX secolo, anni in cui ancora si attestava come una delle più grosse aziende agricole del bellunese.

Nel 1994 l'intera struttura è stata acquisita dalla Comunità Montana Feltrina che ha provvisto, negli anni successivi, al restauro conservativo dell'intero complesso per adibirlo a Museo Etnografico. Il ruolo di ente affidatario della gestione è stato assunto dalla Provincia di Belluno. Il museo è stato inaugurato nel 1997, successivamente alla ristrutturazione del complesso abitativo destinato ai mezzadri, con l'apertura al pubblico della parte funzionale e dello spazio per esposizioni temporanee. Nell'ottobre 2005, in seguito al restauro del corpo padronale, sono stati completati gli allestimenti delle sezioni permanenti. Negli oltre quattro ettari di terreno che circondano gli edifici è oggi presente un bosco planiziale, campi coltivati e un orto.

Il complesso immobiliare in argomento, raggruppato intorno ad una corte con esposizione delle facciate principali a mezzogiorno, è costituito da tre corpi edilizi: i due maggiori, con il loro sviluppo a "L", definiscono una corte centrale in cui si immette il viale d'accesso proveniente da nord. Isolata verso ovest è la casa del mezzadro. L'importanza data dai committenti alle attività agricole e al loro sviluppo è dimostrata anche dalle considerevoli dimensioni dei fabbricati rurali.

Edificio 1. L'imponente casa padronale, a pianta rettangolare, corrisponde all'attuale edificio adibito a museo. Costituito da un piano interrato e tre fuori terra, il massiccio fabbricato risulta appena ingentilito da sottili fasce marcapiano, mentre la facciata rivolta a sud presenta un semplice terrazzino di gusto ottocentesco e un caratteristico portale ad architrave curvo policentrico, ripetuto anche sul retro. La forometria sostanzialmente regolare presenta finestre rettangolari, mentre a livello del sottotetto si trovano piccole aperture. L'edificio è preceduto da un giardino pensile che ospita una collezione di rose antiche, con varietà recuperate nel territorio della provincia di Belluno; recentemente ne sono stati ripristinati i vialetti pergolati che lo ornano.

AR / FDR / CRA_verifiche dell'interesse_Cesiomaggiore_Museo Etnografico





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

All'interno rimangono tracce della decorazione ottocentesca a riquadri e motivi decorativi floreali di ascendenza neoclassica, mentre alcuni ambienti mantengono le pavimentazioni originali in pietra e terrazzo, infine verso est, trova risalto la tipica "ritonda" della cucina, quel vano sporgente dai muri perimetrali ove, all'interno dell'abitazione, era possibile accendere il fuoco.

Un annesso rustico contiguo alla villa, disposto in direzione nord-sud, forma con essa un unico corpo di fabbrica a "L". L'edificio ospitava al suo interno le stanze dei contadini e, alla sua estremità, i locali per l'essiccamiento e la lavorazione dei bachi da seta. Parte dei terreni limitrofi era infatti coltivata a gelso.

Edificio 2. Sul lato ovest si colloca un fabbricato rurale a due piani fuori terra, attualmente sede degli uffici amministrativi che definisce, insieme agli altri due corpi, una corte interna di grandi dimensioni. Caratterizzato da una copertura fortemente aggettante era destinato originariamente a fienile, stalla e granaio; oggi ospita la biblioteca, l'archivio fotografico e gli uffici amministrativi, mentre nelle vecchie stalle è stata ricavata una sala conferenze e nei granai degli ambienti per esposizioni temporanee. L'impaginazione forometrica risulta regolare, in particolare sul prospetto sud-ovest: un primo registro di aperture quadrate è sormontato da finestre di forma rettangolare, mentre il piano sottotetto è illuminato da piccole aperture, rettangolari anch'esse, in tutto simili a quelle presenti nell'edificio principale.

Edificio 3. L'attuale sede associativa si identifica in un piccolo corpo di fabbrica dotato di timpano, assai alterato nel tempo, anche funzionalmente, destinato originariamente ad abitazione del custode e servizi generali.

Le scelte costruttive operate nella realizzazione del complesso soddisfano i bisogni e le necessità imposte dal modo di abitare e di produrre dell'epoca ottocentesca, nel rispetto delle caratteristiche ambientali. L'architettura è piuttosto semplice, le forme, i materiali e le tecniche utilizzate riflettono necessariamente le risorse del territorio e la sua organizzazione. Il materiale di costruzione era quello reperibile sul luogo, la struttura portante è in pietra intonacata, solai e tetto in legno, copertura in coppi.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che Villa Avogadro degli Azzoni detta Seravella (ora sede del Museo Etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi) sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, in quanto interessante esempio di architettura di villa risalente ai primi decenni del XIX secolo, trasformato in seguito in complesso edilizio rurale a servizio di un fondo agricolo.

Originariamente di proprietà della nobile famiglia Avogadro degli Azzoni, il complesso tradisce un'iniziale vocazione di dimora patrizia ottocentesca, riconvertita nel corso del secolo successivo in vivace centro produttivo agricolo. Di conseguenza le tipologie costruttive diversificate risultano efficacemente accostate l'una all'altra (corpo padronale, abitazione dei mezzadri, stalla e fienile) e fanno emergere l'intero nucleo edilizio quale organismo unitario, il cui impianto risulta ancora perfettamente leggibile. Qualificano ulteriormente il complesso elementi di pregio quali le decorazioni interne dell'edificio principale d'impronta stilistica neoclassica, le originarie pavimentazioni in pietra e terrazzo di alcuni ambienti, la partitura forometrica regolare e simmetrica dei vari corpi di fabbrica, movimentata, nell'immobile denominato "*Edificio 1*" da sottili fasce marcapiano e da particolari architettonici ricercati, tra i quali il caratteristico portale ad architrave curvo policentrico, sormontato dal terrazzino di gusto ottocentesco, presenti sul prospetto sud.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



per IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Ranaldi
Arch. Edi Pezzetta

Collaboratori all'istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca, Dott.ssa Caterina Campazzo





Mantengo nei Beni e Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di CESIOMAGGIORE (BL)

"Villa Avogadro degli Azzoni detta Serravella
(ora Museo Etnografico della provincia di Belluno
e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi)"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 DLgs 42/2004

ad interim
SOPRINTENDENTE
Arch. Antonella Ranaldi
Arch. Eli Pezzetta

